

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXIX - N. 09

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

SETTEMBRE 2024

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA E I SUOI SANTI PATRONI

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
SAREMO CAPACI DI GOVERNARLA?**

**MUSICA E RITMO
NELLA CURA**



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebunconconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Curia a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braća Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXIX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

Fax 06 33269794 - 06 33253502

e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Settembre 2024

Le radici cristiane dell'Europa e i suoi santi patroni

rubriche

4 McClelland: un modello motivazionale



5 Pellegrini di speranza

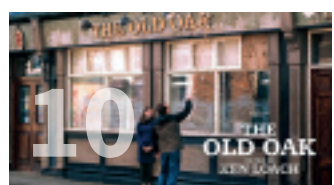
6 Intelligenza artificiale: saremo capaci di governarla?

8 Hate speech: realtà crescente delle nostre società



9 Gli Ospedali religiosi cuore della Sanità pubblica

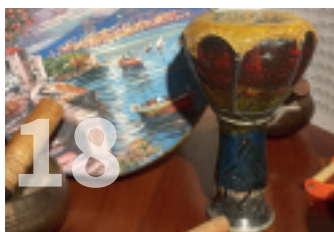
10 The Old Oak



12 Risanare l'ascolto del cuore!

13 LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA E I SUOI SANTI PATRONI

18 Musica e Ritmo nella cura



dalle nostre case

20 ROMA
Giornata dedicata alla bellezza in oncologia



22 BENEVENTO
Il Sannio ancora in prima linea nella ricerca cooperazione FBF-Unisannio

23 NAPOLI
La diagnosi di tumore al tempo dei GOM

24 PALERMO
Rinite allergica nuove frontiere Buccheri La Ferla e Policlinico insieme in uno studio

25 Tumore del rene, asportata con successo neoformazione

Lettera Aperta di Salvo Maddaloni

26 FILIPPINE
Benedizione studio dentistico
Rinnovo della licenza di esercizio della fondazione Granada

27 Ammissione al Prepostulato



L'abbraccio universale della cura e della solidarietà



Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari lettori,

in questi giorni, mentre il Santo Padre prosegue il suo viaggio apostolico in Asia e Oceania, siamo tutti invitati a riflettere sul profondo significato del suo messaggio di pace e riconciliazione. Papa Francesco, con la sua presenza nelle aree più remote del mondo, ci ricorda che la cura e l'attenzione per l'altro non conoscono confini geografici o culturali.

Il viaggio del Pontefice ci spinge a guardare con occhi nuovi alle sfide che il nostro tempo ci pone: l'iniquità nell'accesso alle cure sanitarie, la crisi ambientale e la solitudine, spesso spirituale prima che fisica. Oggi più che mai, l'insegnamento dell'Ordine, con il suo impegno instancabile nell'assistere i malati e nel promuovere la dignità della persona, trova un'eco profonda nel messaggio di Papa Francesco.

Il Santo Padre ci sprona anche a riflettere sull'importanza della comunità e della fratellanza in un mondo sempre più diviso. Come operatori sanitari, non possiamo ignorare l'impatto delle ingiustizie sociali sulla salute delle persone. La povertà, l'emarginazione, la mancanza di risorse essenziali sono tutti fattori che contribuiscono a rendere più fragili i nostri pazienti. Siamo chiamati, come Ordine e come comunità ospedaliera, a essere strumenti di pace e di giustizia, non solo curando le malattie, ma contribuendo a sanare le ferite sociali.

Papa Francesco ci ricorda infine la necessità di prendersi cura del Creato, un richiamo urgente di fronte alle sfide ambientali che incidono sulla salute e sul benessere di milioni di persone. La nostra opera di assistenza sanitaria non può prescindere da un impegno a favore di uno sviluppo sostenibile, che tuteli la vita in tutte le sue forme.

Concludo augurando a tutti noi di continuare a operare con lo stesso spirito di accoglienza e misericordia che guida il nostro Santo Padre nel suo viaggio. Insieme, possiamo fare la differenza, ispirati da un amore per l'umanità che non si ferma davanti a nessuna barriera.

Fraternamente,
Fra Gerardo D'Auria

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafbf.it

MCCLELLAND: UN MODELLO MOTIVAZIONALE

Lo psicologo americano David Clarence McClelland, ha elaborato una teoria allo scopo di guidare il comportamento umano e motivare l'uomo ad agire.

La teoria dei bisogni appresi (learned needs) 1961, evidenzia come l'acquisizione dei bisogni sia in relazione non solo alle esperienze dei soggetti, ma anche alla cultura della società in cui essi vivono e individua tre principali categorie di bisogni:

1. Il **Bisogno di Affiliazione** pone al centro la *relazione* ed è caratterizzato dalla ricerca di legami basati sull'amicizia e sull'intimità, evitamento delle conflittualità, cura delle relazioni e del senso di unità del gruppo.
2. Il **Bisogno di Successo** pone al centro gli *obiettivi* ed è caratterizzato dalla ricerca di compiti sfidanti, dal bisogno di raggiungere un livello qualitativo elevato.
3. Il **Bisogno di Potere** pone al centro la *guida degli altri* ed è caratterizzato dalla ricerca di posizioni di comando che permettono di esercitare influenza e controllo sugli altri, ossia ottenere un consenso rispetto alle proprie idee e guidare gli altri verso queste idee.

Sebbene questi bisogni siano presenti in misura più o meno variabile nelle diverse persone, è sempre possibile individuarne uno predominante in ciascun individuo. Ognuno di questi bisogni rappresenta una leva motivazionale, tuttavia, secondo questa teoria, un dipendente mosso dal bisogno di riuscita, inserito in un ruolo routinario, dove le attività sono sempre le stesse senza obiettivi particolarmente sfidanti, probabilmente, dopo un certo numero di anni si sentirà frustrato. In successive elaborazioni McClelland (1971) aggiunge la **Motivazione alla Competenza**, intesa come la spinta a sviluppare continuamente le proprie competenze e a svolgere

"Niente è più difficile e, dunque, più prezioso dell'essere abile a prendere decisioni".
(Napoleone, Massime, 1804)

i compiti assegnati, mantenendo standard di elevata qualità.

È allora importante, innanzitutto, capire l'inclinazione motivazionale dei collaboratori, ma anche aiutarli nel portarli a consapevolezza del gap tra ciò che il ruolo richiede loro e la

loro leva motivazionale. Tale presa di coscienza è utile al fine di qualificare quel malessere che spesso il dipendente prova senza essere in grado di comprenderne bene l'origine e, di conseguenza, prendere le decisioni opportune per ridurre la propria frustrazione.

La teoria dei bisogni di McClelland ha trovato larga applicazione nel management e nella gestione delle risorse umane (HR) poiché permette di identificare i fattori che motivano dipendenti e collaboratori.

Come dimostrato da diverse evidenze, la motivazione dei dipendenti si riflette in maniera considerevole sulla qualità dell'ambiente di lavoro e conseguentemente, sulla solidità delle performance aziendali. La motivazione presenta, altresì, ulteriori potenzialità applicative in diversi ambiti lavorativi e professionali, atteso che, valutare le motivazioni può risultare utile per sostenere i soggetti nella scelta dei percorsi più consoni alle proprie potenzialità in base alla professionalità; l'aspetto economico-retributivo, inoltre,

non può ritenersi l'unica o la principale fonte di motivazione per i lavoratori.

Il modello teorico di McClelland, suggerisce ai responsabili delle HR a comprendere innanzitutto, dipendenti e collaboratori *come persone* e offre uno spunto di riflessione circa le tendenze comportamentali; tuttavia, recenti studi affermano che raramente

una condotta sia il risultato diretto ed esclusivo di una sola spinta motivazionale: spesso, essa è **sovradeterminata**, frutto di una combinazione e concatenazione di più motivazioni, vissuti ed esperienze. ●



PELLEGRINI DI SPERANZA

Questo è il motto che Papa Francesco ha scelto per il 27° Giubileo ordinario della Chiesa perché guardi più al futuro che al passato, dopo la drammatica e universale esperienza del Covid, ma anche dopo il “Grande Giubileo dell’anno 2000”, come Giovanni Paolo II lo aveva qualificato. Senza cadere nella nostalgia, non possiamo dimenticare anche la famosa Giornata Mondiale dei giovani, che vide circa 2 milioni di giovani a Tor Vergata (Roma).

Ogni Giubileo, tuttavia, si compone di un capitolo a sé e, nella storia dei giubilei, non serve volerlo comparare con altri. L’Anno santo si inserisce nella vita della Chiesa, delle persone per cercare di offrire a ognuno la forza necessaria per sostenere la fede, oggi messa alla prova dalla drammatica esperienza della guerra e dalle continue crisi internazionali.

Non si può negare che questo prossimo Giubileo porterà con sé l’esperienza in atto di un mondo violento ed incapace di fermarsi e di dialogare, come suggerisce continuamente Papa Francesco. “Pellegrini di speranza”, diventa un programma che ha l’intento di ricostruire una società, guardando più al futuro che al passato.

Il Giubileo è soprattutto un’esperienza di conversione e attraversare la Porta santa non è un rito magico, ma a quanti l’attraverseranno, dovranno lasciarsi plasmare dalla forza della grazia. “Sono convinto – scrive Papa Francesco - che non dobbiamo lasciarci rubare la speranza che ci è stata donata e dobbiamo fare di tutto perché ognuno acquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Ritengo che il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia

comune segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza”.

Siamo quindi in cammino verso il Giubileo dell’anno 2025 che dovrà favorire un clima di speranza e di fiducia con l’augurio che tutti lavorino per recuperare il senso della fraternità universale. Il pellegrinaggio è un atto di devozione teso a riunire l’uomo a Dio; viaggio non solo interiore dell’anima verso il Signore, ma spesso i pellegrini mettono in moto tutte forze fisiche, psichiche e spirituali per raggiungere una meta santa: il sepolcro di nostro Signore a Gerusalemme, la tomba o le reliquie di uno degli Apostoli o un famoso santuario mariano per invocare la Vergine che ha sofferto i dolori redentivi di suo Figlio.

In questi luoghi si potrà incontrare l’opportunità di meditare la Parola di Dio, per chiedere a Dio il perdono dei propri peccati con il sacramento della Riconciliazione, di ricevere l’indulgenza plenaria concessa dalla Chiesa ed impegnarsi verso una conversione della propria vita. Il cammino della Chiesa con il Sinodo, l’attenzione verso il creato, verso la casa comune, l’esigenza di nuove relazioni tra i popoli alla luce della fratellanza, trovano la loro sintesi nella preghiera che deve caratterizzare il Giubileo.

Infine, non possiamo dimenticare la volontà di Papa Francesco nel ricordarci che quest’anno (2024) è l’Anno della Preghiera, mentre l’anno scorso (2023) è stato l’anno dedicato alla riscoperta dell’insegnamento conciliare con i suoi importanti documenti che hanno cambiato il corso della vita della Chiesa e che questa rubrica, ci auguriamo, continuerà ad offrire ai nostri lettori ancora per molto tempo, per dare loro l’opportunità di conoscere ed apprezzare tanta ricchezza di dottrina evangelica e ad accrescere la nostra fede. ●



L'intelligenza artificiale **SAREMO CAPACI DI GOVERNARLA?**

CAPITOLO 5

Al termine del nostro excursus nell'Intelligenza Artificiale (AI), ricordiamo i punti salienti per cercare di rispondere al quesito di quest'ultima parte della rubrica.

Partendo dalla notte dei tempi dell'AI, siamo entrati nella quotidianità per capire le opportunità dell'AI nel campo della ricerca scientifica ed in particolare le sue applicazioni per le funzioni neurocognitive e le malattie dementi. Non poteva essere lasciato nell'oblio il tema dell'emergenza climatica e di come l'AI possa lenire gli effetti catastrofici del global warming.

Ma cosa ci riserva il presente e il futuro prossimo dell'AI e il suo divenire esponenziale?

Nella premessa iniziale di questa rubrica, parlavamo dell'interesse e le preoccupazioni sull'AI in cui fattori tecnologici, sociologici e bioetici s'intrecciano fortemente creando un crescente interesse della comunità scientifica e dell'opinione pubblica, insieme ai rischi per le sue applicazioni disinvolve con il rischio di disumanizzazione.

Davanti ai grandi del mondo, papa Francesco nell'ultimo summit del G7 a Ignazia, ha sottolineato la necessità di non delegare il futuro alle macchine: **"nessuna tecnologia deve scegliere di togliere la vita..."** La conclusione del suo discorso è stato un invito alla speranza. **"Non si può fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto d'incanalare tale energia in modo nuovo... questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso".**

La conferma di quanto questo tema stia molto sentito da Papa Francesco, è la recente nomina di Paolo Benanti, teologo francescano e docente alla Pontificia Università

Gregoriana, come presidente della Commissione che si occupa di AI.

Sulla speranza di papa Francesco, ci piace ricordare una bellissima applicazione di AI nel Parco Nazionale del Gran Paradiso: è stato avviato, in collaborazione con l'Università di Zurigo, un progetto sperimentale basato sull'utilizzo della AI a supporto delle ricerche per la tutela dello stambecco e per automatizzare il riconoscimento dei singoli animali.

Ma purtroppo c'è il rovescio della medaglia della "non etica" dell'AI, come ricorda papa Francesco quando afferma **"...che nessuna tecnologia deve scegliere di togliere la**

vita..." e, aggiungiamo noi, ridurre a pura mercificazione l'esistenza umana, soprattutto quella dei bambini.

È il caso dei grandi brand come la Volkswagen e Daimler incapaci di evitare i danni procurati dal cobalto estratto dai bambini nelle miniere in Congo: condizioni disumane nel cono d'ombra dell'umanità a van-

taggio delle auto elettriche ecologiche per l'occidente!

Il cosiddetto green deal ha spesso una faccia oscura: le batterie al litio, nuova mecca della tecnologia di consumo presenti in miliardi di dispositivi, dagli smartphone alle auto elettriche. È un colpo al cuore pensare ai negozi scintillanti tecnologici o alla retorica green e vedere nel contempo gli enormi buchi nella terra: ragazzini vestiti di stracci emergono da queste caverne con la schiena curva per il peso di un sacco di pietre preziose!

Recentemente si è parlato della caldera dei Campi Flegrei come possibile serbatoio dei suoi gioielli: le cosiddette Terre Rare (REE), i 17 elementi chimici che potrebbero fare la fortuna del mercato italiano, non certo del Vesuvio che ha ben altri problemi da risolvere in questo periodo. ●





FISIOTERAPIA

OSPEDALE

BUCCHERI LA FERLA

Recupera la tua mobilità e il tuo benessere con la fisioterapia, l'eccellenza per un nuovo servizio privato di riabilitazione con esperti in terapia manuale.

Servizi

- ✓ Riabilitazione ortopedica
- ✓ Terapia manuale
- ✓ Riabilitazione pre e post chirurgica
- ✓ Management delle cefalee in equipe con il reparto di neurologia
- ✓ Terapia Strumentale
- ✓ Management del mal di schiena in equipe con gli esperti di terapia del dolore
- ✓ Riabilitazione in ambito geriatrico
- ✓ Riabilitazione Patologie della Colonna Vertebrale
- ✓ Rieducazione Posturale e Funzionale

Info e Prenotazioni

+ 39 349 7702 471

www.ospedalebuccherilaferla.it

Via Messina Marine, 197, 90123 Palermo PA



HATE SPEECH: realtà crescente delle nostre società

Vivere da stranieri nel Paese in cui sei nato e cresciuto può essere difficile. Una situazione in cui si trova un numero sempre maggiore di minori che da un lato si sentono italiani, pensano in italiano e dall'altro vivono un contesto fatto di discriminazione sia nella vita quotidiana, sia online.

I discorsi d'odio, *hate speech*, inteso come l'insieme di tutte le forme di espressione che si diffondono, incitano, sviluppano o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo e altre forme di odio basate sull'intolleranza contro le minoranze, si registrano quotidianamente.

La diffidenza e la discriminazione verso il diverso sono sempre esistite, ma la diffusione di questi contenuti attraverso i social network amplifica enormemente la portata del fenomeno, estendendo la platea di chi può sentirsi colpito da affermazioni razziste o comunque discriminatorie.

I minori stranieri in questo contesto sono colpiti due volte all'odio in rete. Come tutti i giovani, quale che sia la loro nazionalità, sono molto esposti a quello che leggono online, con l'effetto moltiplicatore della condivisione sui social che si aggiunge agli atti di bullismo. Divari economici, sociali, educativi contribuiscono alle discriminazioni, come anche una fragilità economica delle famiglie di origine, un maggior rischio di esclusione educativa e sociale, nonché di esposizione a fenomeni di discriminazione e di bullismo.

Quando si parla di hate speech bisogna tenere presente che il fenomeno ha molte sfaccettature la cui gravità può variare sia in termini di contenuto e tono, sia rispetto al contesto e al ruolo ricoperto dall'autore. Da un lato quando

i discorsi d'odio sono espliciti sono più gravi, a maggior ragione se rivolti contro minori, dall'altro è più facile che gli utenti prendano le distanze da contenuti di questo tipo. In particolare, quando questi episodi emergono dall'anonimato è anche frequente che chi ha scritto il commento lo cancelli o lo rinneghi pubblicamente.

Le evidenze suggeriscono che è proprio al livello delle giovani generazioni che si devono favorire i meccanismi di integrazione. Infatti, ci stiamo dirigendo verso una società dove ormai una consistente fetta di giovani in età

scolastica sarà costituita da stranieri o dalle seconde generazioni di immigrati. È dunque fondamentale che una società multiculturale con un basso livello di conflitto e di violenza interculturale debba basarsi principalmente sull'integrazione di tali generazioni.

L'integrazione avviene abbattendo pregiudizi e stereotipi e dando la possibilità a ragazzi con doppia appartenenza culturale di sentirsi uguali agli altri, senza essere etichettati come estranei.

In questo quadro, l'influenza delle istituzioni educative è cruciale, per favorire una strategia di efficace integrazione interculturale.

Nel concentrarsi sulle nuove generazioni e nel cercare di capire le loro esigenze risulta cruciale, altresì, studiare e

monitorare i loro comportamenti per capire qual è il contesto nel quale si muovono e come si può eventualmente intervenire per migliorare le condizioni per una propositiva inclusione.

L'inclusione porta al pluralismo culturale, al fine di creare una mentalità multiculturale, ovvero una mentalità **priva di ideali razzisti e categorizzanti**, che definisca le persone in quanto tali, con gli stessi bisogni e le stesse emozioni. ●



Gli **OSPEDALI RELIGIOSI** cuore della sanità pubblica

Non è possibile raccontare la storia della sanità pubblica senza confrontarsi con l'ospedalità religiosa, in Italia, in Europa e nel Mondo.

L'assistenza sanitaria nell'accezione più ampia, nasce da forti motivazioni religiose che pongono la persona umana al centro, degna di essere accolta, curata, accompagnata. Questa consapevolezza si è nel tempo radicata nella esperienza di popolo, fino ai giorni nostri, se solo pensiamo alla città di Roma e al ruolo che gli ospedali dei Fatebenefratelli, del Bambin Gesù, del Gemelli hanno nel sentire popolare.

Oggi, nonostante il radicamento delle strutture ospedaliere religiose, nel SSN, si percepisce una condizione di incertezza culturale, come se i tempi odierni sanciscano il superamento di quell'idea di sanità propria delle nostre strutture.

In Italia, nel 1978, accade la grande riforma sanitaria, che archivia il sistema Bismarck, di tipo mutualistico, ancorato al posto di lavoro e alle mutue, per sposare come altri, non molti Paesi a dire il vero, il sistema Beveridge, fondato sulla fiscalità generale e sulla universalità delle prestazioni. Questa riforma, come altre di quegli anni, sono frutto del "compromesso storico" di quell'alleanza tra la sinistra social comunista e il partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana. Una riforma dettagliata, certosina, con una intelaiatura perfetta, quasi utopistica, come per alcuni aspetti si è dimostrata.

Riforma che aveva, a differenza dell'idea di Beveridge e di quanto attuato in altri Paesi, come cuore il primato della politica. Nell'accezione di quella maggioranza al governo, la politica, i partiti cioè, avevano in mano la guida della sanità, nel tratteggiare le scelte di politica sanitaria e la programmazione, la gestione, la nomina della dirigenza, delle posizioni apicali in tutti i settori.

Inizialmente il tutto affidato alle assemblee e ai "comitati di gestione" delle Usl, poi successivamente ai direttori generali delle Asl. Un controllo pieno, che in alcuni casi rischia di togliere libertà professionale agli operatori sanitari, posti nel recinto di semplici impiegati, dipendenti.

Questa caratteristica tutta italiana, frutto di un compromesso politico, lasciava tuttavia, libertà di gestione alle strutture religiose, inserite, grazie al peso della cultura politica dei cattolici di allora, a pieno titolo nella sanità pubblica.

Questa rappresentazione, sulla carta, risulta essere ancora attuale, anche se mostra delle crepe, con grandi difficoltà

da parte di molti degli ospedali religiosi, non perché incapaci di offrire il servizio, ma perché oggettivamente stressati da un punto di vista economico, per via di budget sempre meno esaustivi rispetto alle necessità.

Ovviamente, non è solo un problema economico, ma soprattutto culturale e politico. Molto è cambiato nel nostro Paese e quell'identità religiosa, tanto cara al mondo cattolico, oggi praticamente assente dal contesto politico, ha sempre meno tifosi a sinistra e a destra, che la ritengono superata, priva di fondamento, quasi un ostacolo per la politica. Per i politici di oggi sembra assurdo che le strutture religiose godano di autonomia gestionale, senza che la longa manus dei partiti, possa dire la sua.

Diverso il discorso con le altre strutture accreditate gestite da gruppi economici, che hanno mediato, trattato per filo e per segno tutto. Oggettivamente siamo in un momento cruciale, in cui si rischia la fine della storia della ospedalità religiosa, magari rimarranno le insegne, forse. Difendere le nostre strutture oggi non significa fare una battaglia di parte, di nicchia, significa difendere la sanità nell'accezione più vera, autentica. Riproporre l'ospedalità religiosa, come cuore della sanità pubblica, significa proporre una rivoluzione culturale, che ridimensioni quel primato politico, restituendo agli operatori sanitari autonomia e libertà professionale. L'Italia ha bisogno di una svolta in campo sanitario e non solo di più soldi per garantire i servizi, ha bisogno soprattutto di rivisitare l'idea di fondo di sanità che si è consolidata in questi anni, affrancandola da schemi ideologici e rendendo possibile attraverso una maggiore flessibilità, un sistema compatibile con i bisogni della gente, la dignità degli operatori, la sostenibilità economica, e la libertà.

In una delle tante notti di guardia, venne a trovarmi in radiologia fra Celestino Fiano, allora priore dell'ospedale san Pietro, un uomo libero e tra le tante cose di cui discutemmo, analizzando le difficoltà dei nostri ospedali, mostrò di comprendere che le problematiche non erano quelle legate a singoli reparti, operatori, ma proprio alla questione di fondo sul ruolo e sulla capacità di difendere la centralità dei nostri ospedali e a quel punto mi chiese: «concorda con me che oggi è più che mai necessario essere pronti ad affrontare culturalmente e politicamente i nostri referenti istituzionali?» Non potevo non concordare e, aggiungo, oggi più che mai. ●



Quando si mangia insieme si rimane uniti
(tratto dal film)

A conclusione della rubrica Cinema e Fede, contrariamente a quanto fatto precedentemente, viene riproposto un film che meritava una maggiore attenzione da parte della distribuzione quantomeno come segno di rispetto e riconoscenza per Ken Loach, il cineasta inglese che nella sua lunga carriera artistica ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti e che all'età di ottantotto anni ci ha offerto quello che sarà, forse, il suo ultimo film: "the Old Oak" (la vecchia quercia). La storia di un pub, come metafora umana della buona integrazione tra comunità diverse e i buoni sentimenti che, anche quando tutto sembra perduto, escono fuori e rappresentano un messaggio di fiducia verso il prossimo. Un film che diventa memoria per oggi e per le generazioni future.

L'Old Oak è un posto speciale, non è soltanto l'unico pub aperto in un'ex cittadina mineraria del nord est dell'Inghilterra, ma l'unico luogo pubblico in cui le persone possono ritrovarsi.

TJ Ballantyne lo tiene in piedi con buona volontà ma rischia di perdere una parte degli avventori affezionati quando nel quartiere vengono accolti alcuni rifugiati siriani.

In particolare, TJ s'interessa alla giovane Yara che ha visto distruggere, con un atto di intolleranza, la sua amata macchina fotografica legata al ricordo del padre lontano. Per l'uomo è l'inizio di un tentativo affinché le due comunità possano trovare un modo per comprendersi.

Tutto comincia con le foto in bianco e nero di un gruppetto di abitanti ostili che assistono all'arrivo di un pullman di profughi siriani, gente che si è lasciata dietro tutto; case,



cose, persone. Si sente il clic degli scatti della macchina fotografica, insieme alle parole derisorie e volgari dei paesani più aggressivi. A fotografarli è Yara, una giovane siriana colta, che parla inglese e che nella fotografia ha trovato una ragione di sopravvivenza, lo strumento con cui affrontare il dolore della realtà. T.J. sembra indifferente, ma col camioncino aiuta a portare beni di prima necessità ai profughi. Generoso? Forse vuole spiare ma soprattutto ricordare i tempi in cui lo spirito di comunità significava qualcosa, gli scioperi con i quali nel 1984 i minatori si opposero (inutilmente) alla politica vessatoria di Mrs. Thatcher con il motto: "Strength, Solidarity, Resistance." Evocativa è la frase che accom-

pagna le vecchie foto del paese e dei minatori appese nella sala sul retro: "If we eat together, we stick together" (se mangiamo insieme, stiamo uniti). Parole fondamentali da ricordare quando scoppia la guerra tra poveri. Oggi si diffonde in tutto il mondo occidentale. Il cibo non è solo sostentamento: è anche una consolazione dal dolore, quello che ti fa venir voglia di continuare a vivere. Eppure The Old Oak non è mai banale. Sappiamo dove vuole portarci. La misura della speranza e della fede sta proprio in quelle pieghe della storia e in quelle piccole storie personali, sfiorate da una macchina da presa che sa ritrarsi e sa mettersi in secondo piano rispetto all'idea che vuole rappresentare.

Forse un'utopia, ma fa bene all'intelligenza e alla fede, in un'idea da perseguire per continuare a credere che il gonfalone con la vecchia quercia e il suo motto tessuto dalle donne siriane possa davvero marciare, ancora. ●



SERVIZIO DI PSICOLOGIA ESTETICA IN ONCOLOGIA

L'attività è **GRATUITA** per
pazienti oncologici interni
ed esterni

OBIETTIVI

- Valutare il bisogno del paziente e attivazione del trattamento.
- Offrire in comodato d'uso gratuito la parrucca.

(Banca della parrucca - Tricostarc)

PER INFO E PRENOTAZIONI:

06 33582586

Dr.ssa Paola Sbardellati: 33933190126

Dr.ssa Marilena De Sole: 3384563609



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

RISANARE L'ASCOLTO DEL CUORE!

Carissimi Amici lettori, ritorniamo dopo la pausa estiva a riflettere sui vari temi che il Vangelo ci offre ogni domenica. Questo mese ci soffermeremo sul brano che ci è stato proposto nella XXIII domenica del Tempo Ordinario (Mc 7,31-37), in cui Gesù guarisce un sordomuto. Quello che colpisce è il modo con cui il Signore compie questo gesto prodigioso. Lo fa in questo modo: prende il sordomuto in disparte, gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua, guarda verso il cielo, sospira e dice "Effatà" cioè "Apriti". Per altre guarigioni, per infermità altrettanto gravi non compie tanti gesti (ad esempio paralisi o lebbra). La domanda è: perché fa tutto questo? Nonostante gli abbiano chiesto solo di imporre le mani. Forse **perché le condizioni di quella persona hanno un valore simbolico**. Essere sordomuto è una malattia ma anche un simbolo. Questo simbolo a noi dice tante cose. Si tratta della **sordità**. Quell'uomo non parlava, perché non sentiva. Gesù infatti per risanare quella persona gli pone le dita negli orecchi, poi alla bocca!

Penso che ognuno di noi abbia le orecchie, ma tante volte non riusciamo ad ascoltare. Perché? C'è una sordità interiore che oggi possiamo chiedere a Gesù di toccare e risanare: la sordità interiore, che risulta essere peggiore di quella fisica, perché parliamo di *sordità del cuore*. Presi da tanti affanni nella vita, dalla fretta, non troviamo il tempo per fermarci ad **ascoltare** chi ci parla.

Rischiamo di diventare impermeabili a tutto, di non dare spazio a chi ha bisogno di ascolto: ad esempio ai figli, ai giovani, agli anziani, a molti che non hanno bisogno di prediche ma di *ascolto*. Chiediamoci: come va il mio ascolto? Mi lascio toccare della vita della gente, o non mi interessa nulla? So dedicare tempo a chi mi sta vicino per ascoltarlo? Questo vale per tutti, nessuno escluso! Soprattutto per sacerdoti, religiosi e religiose. Dobbiamo *ascoltare*, non andare di fretta... *ascoltare!* Poi parliamo, ma prima occorre *ascoltare*. Quando siamo incapaci di ascolto, diciamo sempre le solite cose, o addirittura non

lasciamo che l'altro finisca di parlare, di esprimersi perché già pretendiamo di sapere cosa rispondere.

La guarigione del cuore parte dall'*ascolto*. Questo risana il cuore! La stessa cosa vale con il Signore. Facciamo bene a tempestarlo di richieste, ma faremo meglio a metterci in atteggiamento di ascolto. Quando a Gesù domandarono quale sia il primo comandamento, egli rispose: "Ascolta, Israele!". Poi aggiunse il primo comandamento: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore [...] e il prossimo tuo come te stesso. Ma anzitutto, *ascolta*."

Ci ricordiamo di metterci in ascolto del Signore? Siamo cristiani, religiosi ma tra le migliaia di parole che sentiamo ogni giorno, non troviamo qualche secondo per fare risuonare qualche parola del Vangelo. Gesù è il Verbo e se non ci fermiamo ad ascoltarlo, passa oltre.

Sant'Agostino diceva: "*Ho paura del Signore quando passa*". Perché? Aveva paura di lasciarlo passare senza ascoltarlo. Ma se troviamo tempo per dedicarci al Vangelo, troveremo un segreto per la nostra salute spirituale. Ecco la medicina: ogni giorno un po' di silenzio e ascolto, qualche parola inutile in meno e qualche parola di Dio in più.

Sentiamo ancora oggi, come nel giorno del battesimo, quella parola di Gesù: "Effatà", "Apriti". Aprirsi alla sua Parola, al suo ascolto. Chiediamo di guarire il nostro cuore a Gesù, guarire dalla

fretta, dall'impazienza. Lo possiamo fare con l'aiuto della Vergine Maria, aperta all'ascolto della Parola che in lei si fece carne. Ci aiuti ogni giorno ad ascoltare suo figlio nel Vangelo e i nostri fratelli e sorelle con cuore docile, paziente e attento. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!



I N S E R T O

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA E I SUOI SANTI PATRONI

Dal 16 ottobre 2023 al 24 maggio 2024, presso la sala convegni dell'Ospedale «Sacro Cuore di Gesù» di Benevento si sono tenuti otto incontri dedicati a un tema molto interessante: LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA E I SUOI SANTI PATRONI. Il relatore don Mario Iadanza, direttore dell'ufficio Diocesano per i beni Culturali di Benevento ci ha introdotto nelle vite dei santi Patroni d'Europa: modelli della spiritualità cristiana. Non si può negare che l'Unione Europea sia nata e si sia sviluppata soprattutto come comunità economica, ma l'Europa è molto di più della sua economia è soprattutto un'idea, una cultura, uno spirito. Per essere davvero se stessa l'Europa non può fare a meno di presentarsi come dinamica e plurale, costruita su un'unità che non prescinde dalle differenze, anzi, le valorizza fino a esaltarle, sicché la necessità di definire l'Unione Europea, introducendo

un richiamo esplicito alle sue radici cristiane, alla forza unificante del cristianesimo che ha saputo integrare tra loro diversi popoli e culture.

La Chiesa cattolica ha voluto sottolineare l'importanza di tali radici e, quindi, ha affidato la protezione dell'Unione Europea a sei figure rappresentative. Sono uomini e donne europei con un cammino di vita che può offrire a credenti e non credenti dei nostri tempi spunti di studio e di riflessione: **Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Brigida di Svezia, Caterina da Siena ed Edith Stein.**

A porre la prima pietra è Papa Paolo VI, che con la Lettera Apostolica «*Pacis Nuntius*» del 1964 indica in **san Benedetto da Norcia** il primo, e in quel momento unico, patrono d'Europa.

San Benedetto da Norcia è stato il fondatore dell'Ordine dei Benedettini; nella lettera San Benedetto viene definito

la forza unificante del cristianesimo

«messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà», in definitiva un personaggio di fondamentale importanza nella storia europea, che ha operato al meglio delle sue capacità all'interno di un tessuto sociale frammentato e difficoltoso.

Le notizie sulla sua vita si trovano nei brevi lineamenti descritti da san Gregorio Magno, che a lui dedicò due capitoli dei Dialoghi. Benedetto nacque nel territorio di Norcia da una nobile famiglia intorno al 480. Da giovane fu mandato a Roma per completare gli studi letterari e giuridici, adeguati alla sua condizione sociale. Dopo alcuni tentativi di adattamento al contesto romano di quei tempi, che segnarono il crollo dell'impero romano, preferì darsi alla vita ascetica: dapprima si fermò presso un'antica villa neroniana di Subiaco, un antro solitario che ben si prestava al suo desiderio di vita eremitica. Qui maturò nella sua mente e nel suo animo la realizzazione di un nuovo tipo di vita monastica e con alcuni fondò delle piccole comunità. Dopo aver dato un certo assetto ai nascenti cenobi sublacensi, con un minuscolo gruppo di monaci si avviò verso una nuova meta: Montecassino, che divenne la sua residenza definitiva e dove morì il 21 marzo 547.

Di lui è famosa la Regola: un piccolo libro che segnerà con il motto «*Ora et labora*» la storia della spiritualità d'Occidente e che da molti secoli esercita un'azione santificatrice su molte schiere di padri benedettini, di una buona parte del clero e del laicato, che vive nel mondo lo spirito di Benedetto, perché la Regola afferma il primato assoluto e sovrano di Dio.

Fu Papa Giovanni Paolo II con la Lettera Apostolica «*Egrediae virtutis*» del 31 dicembre 1980 a proclamare compatroni d'Europa, insieme a San Benedetto, il **monaco**

Cirillo e il vescovo Metodio

I due fratelli nacquero a Tessalonica nei primi anni del secolo IX, destinati a diventare gli «*apostoli degli slavi*», furono inviati dal patriarca di Costantinopoli Fozio, a portare il Vangelo in Moravia: qui Cirillo in particolare mise mano a un nuovo alfabeto per le popolazioni locali e alle traduzioni dei testi sacri, il cirillico. Nell'anno 867 i due fratelli si presentarono da Papa Adriano II che ordinò sacerdote Cirillo e approvò le traduzioni in lingua slava. Lo stesso Cirillo, però, si ammalò e morì a Roma il 14 febbraio 869. Durante un secondo viaggio a Roma Metodio fu ordinato vescovo per la sede di Sirmium in Pannonia, dove fu vittima anche di persecuzione. Morì in Moravia a Velehrad il 6 aprile 885.

Nell'Enciclica «*Slavorum Apostoli*» Giovanni Paolo II afferma: «*Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione occidentale e quella orientale, che confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa Universale. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni dello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale*».

Il 1° ottobre 1999 Papa Giovanni Paolo II con Lettera Apostolica in forma di motu proprio «*Spes Aedificandi*» ha proclamato, Santa Brigida di Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce compatrone d'Europa dichiarando: «*Il motivo poi che mi ha orientato specificamente ad esse sta nella loro vita stessa. La loro santità, infatti, si espresse in circostanze storiche e nel contesto di ambiti geografici che le rendono particolarmente significative per il Continente europeo*».



Santa Brigida di Svezia nacque a Finsta nel 1303, apparteneva a una famiglia aristocratica, la cui dinastia aveva dato molte alla nazione per oltre un secolo (1250-1353). La vita di santa Brigida si può dividere in due periodi segnati dalla morte del marito. Nel primo periodo è la donna del suo tempo, dalla forte personalità, sposata e madre di ben otto figli. Sia lei che il marito furono terziari francescani e amanti della Sacra Scrittura. Nel secondo, divenuta vedova, è la «*Sposa di Cristo, la mistica del Settentrione, chiamata ad assolvere una missione superiore, che può definirsi universale*». Dopo la morte del marito, insieme con la figlia Caterina, si stabilì a Roma dedicandosi a tante opere e soprattutto all'amorevole assistenza dei più poveri. Visitò molti luoghi italiani, mete di pellegrinaggi, e poi si spinse fino in Terra Santa. A Gerusalemme si ammalò gravemente. Ritornata a Roma, morì il 23 luglio del 1373. Santa Brigida ci ha lasciato alcuni scritti in cui descrive la sua straordinaria esperienza mistica, ricca di rivelazioni ricevute da Gesù e dalla Vergine Maria. Alcune di tali rivelazioni riguardavano i disegni di Dio sugli avvenimenti storici e riferivano dure ammonizioni rivolte sia a principi, sia a pontefici. Mossa dallo Spirito Santo fondò un ordine contemplativo femminile e maschile, l'Ordine del Santissimo Salvatore, ancora oggi più vivo che mai, e lavorò instancabilmente per la pace in Europa, per l'Europa dei suoi tempi, segnata da divisioni religiose, guerre e squilibri politici.

Santa Caterina è una delle personalità più affascinanti della storia del 1300 non solo italiana ma europea. Visse quasi sempre a Siena dove era nata il 25 marzo 1347 e dove era cresciuta in una numerosa famiglia, essendo la ventiquattresima di ben venticinque figli. Fu al centro delle più intricate questioni sociali ed ecclesiali dei suoi tempi, in particolare a lei si devono le trattative per il ritorno dei Papi a Roma, che da settant'anni avevano trasferito ad Avignone la sede dell'Apostolo Pietro. Infatti, nel 1376, armata della sua incrollabile fede, si recò in Francia per convincere Gregorio XI a far ritorno a Roma. Nella sua impresa, giudicata umanamente impossibile, riuscì a persuadere il Papa che nel gennaio del 1377 riportò a Roma la sede Apostolica. La sua vita fu orientata al servizio esclusivo di Dio e della Chiesa, conducendo una vita austera, dedicandosi all'assistenza dei poveri e dei malati, scrivendo lettere alle persone più disparate per stabilire pace ed equilibri politici.



La lettera come scrittura con fini immediati diventò per Caterina lo strumento più efficace per entrare in contatto con i grandi personaggi laici o ecclesiastici del tempo, i quali non rifiutavano di tenersi in corrispondenza con lei, grazie alla sua fama di santità ormai largamente diffusa. L'impegno pubblico portato avanti dalla santa con le sue lettere fu tale da modificare, da quel momento in poi, la partecipazione delle donne alla politica ecclesiastica e laica, imponendo come modello di santità femminile, specie all'interno dell'Ordine Domenicano, quello delle così dette «sante vive». Caterina morì a Roma nel 1380. Nel 1970 Papa Paolo VI le ha conferito il titolo di Dottore della Chiesa, insieme con santa Teresa d'Avila, titolo mai prima di allora attribuito a donne. Inoltre il nome di Caterina, come autrice, è il primo nome di donna che compare nella storia della letteratura italiana.

Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce), nata a Breslavia in Polonia il 12 ottobre 1891 in una famiglia di origine ebraica, si distinse presto come bambina dall'intelligenza acuta e precoce. Nel corso degli studi superiori i docenti notarono le sue straordinarie doti intellettuali, attratta dalle teorie del filosofo Husserl decise di intraprendere gli studi universitari a Gottinga dove insegnava il filosofo,

padre della Fenomenologia, e dove conobbe e si guadagnò la stima di alcuni filosofi fra i più famosi del tempo. Completati gli studi, si trasferì a Friburgo e seguì come assistente il suo professore ma per un breve periodo in quanto per lei l'impegno assunto non fu più sostenibile. Pur rimanendo all'Università di Friburgo, si dedicò all'attività politico-sociale impegnandosi nel Partito Democratico Tedesco sostenendo il diritto delle donne al voto e al ruolo nella società della donna che lavora. In questo periodo si avvicinò alla fede cattolica e dopo aver letto l'autobiografia della grande Teresa d'Avila nel 1921 si convertì al cattolicesimo e maturò in seguito

la vocazione alla via claustrale entrando a 33 anni nel monastero delle carmelitane a Colonia nel 1934 e prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Si oppose fermamente al nazismo. Infatti, nell'aprile del 1933 scrisse al Papa Pio XI e al suo Segretario di Stato Card. Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, esortandoli ad avere il coraggio di denunciare le prime persecuzioni contro gli Ebrei. La sua storia di santità è legata al suo cammino di fede e al dramma della sua deportazione in campo di concentramento e della morte violenta nella camera a gas di Auschwitz il 9 agosto 1942. San Giovanni Paolo II beatificandola, come martire della fede, la definì: «una figlia di Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede e amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica e al suo popolo quale ebrea».

Sul problema dell'identità europea **Papa Benedetto XVI** è più volte intervenuto nei suoi scritti e nei suoi discorsi, sia prima sia dopo la sua elezione al Pontificato. Ricordiamo il discorso tenuto al Parlamento tedesco il 22 settembre 2011 in cui Benedetto XVI ha espresso nella forma più sintetica possibile le sue idee sull'argomento, affermando: «Sulla base della convinzione circa

INCONTRI DI FORMAZIONE (3° LUNEDÌ DEL MESE)
SALA CONVEGNI "FRA PIETRO MARIA DE GIOVANNI"
OSPEDALE S. CUORE DI GESÙ' FATEBENEFRATELLI

Tema generale
LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA E I SUOI SANTI PATRONI

Relatore: Mons. Mario Iodanza
Direttore Ufficio Diocesano per i Beni Culturali di Benevento

Lunedì 16 ottobre 2023
Benedetto da Norcia
alle origini dell'Europa dei popoli

Lunedì 20 novembre 2023
L'economia di Benedetto da Norcia

Lunedì 18 dicembre 2023
Cirillo e Metodio: i due polmoni dell'Europa

Lunedì 15 gennaio 2024
Brigida di Svezia (1303-1373): una mistica al servizio della riforma della Chiesa e della pace

Lunedì 19 febbraio 2024
Caterina da Siena (1347-1380)
un'analista dottore della Chiesa

Lunedì 18 marzo 2024
L'Epistolario di Caterina da Siena

Lunedì 15 aprile 2024
Edith Stein: dalla ricerca filosofica ad Auschwitz

Lunedì 20 maggio 2024
L'Europa nella visione di Papa Benedetto XVI

APERTA A TUTTI GLI INTERESSATI

Logo of the Diocese of Benevento and the Council for the Italian People in the Holy See.

l'esistenza di un Dio creatore sono state sviluppate l'idea dei diritti umani, l'idea dell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge, la conoscenza dell'inviolabilità della dignità umana in ogni singola persona e la consapevolezza della responsabilità degli uomini per il loro agire. Queste conoscenze della ragione costituiscono la nostra memoria culturale. Ignorarla o considerarla come mero passato sarebbe un'amputazione della nostra cultura nel suo insieme e la priverebbe della sua interezza. La cultura dell'Europa è nata dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma; dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di

Roma. Questo triplice incontro forma l'intima identità dell'Europa. Nella consapevolezza della responsabilità dell'uomo davanti a Dio e nel riconoscimento della dignità inviolabile dell'uomo, di ogni uomo, questo incontro ha fissato dei criteri del diritto, difendere i quali è nostro compito in questo momento storico».

Altresì **Papa Francesco** nel discorso ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, 24 marzo 2017 si è appellato all'unità europea: «L'Europa unita nasce, infatti, da un progetto chiaro, ben definito, adeguatamente ponderato, anche se al principio solo embrionale. Ogni buon progetto guarda al futuro e il futuro sono i giovani, chiamati a realizzare le promesse dell'avvenire. Nei Padri fondatori era, dunque, chiara la consapevolezza di essere parte di un'opera comune, che non solo attraversava i confini degli Stati, ma anche quelli del tempo così da legare le generazioni fra loro, tutte egualmente partecipi della edificazione della casa comune».

Chiediamo, oggi e domani e sempre, l'intercessione dei Santi Patroni d'Europa perché si realizzi un'Europa più umana e un mondo in pace. ●



AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT

**VISITA MEDICO SPORTIVA
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con test ergometrico massimale**

PER INFO:

800 938 886

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO
Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

MUSICA E RITMO NELLA CURA

esperienza e progetto pilota per un ambulatorio di musicoterapia in ospedale

Il 24 maggio 2024 presso Il Centro Studi “San Giovanni di Dio” – ospedale san Pietro Fatebenefratelli di Roma, ha avuto luogo una sessione aperta di Drum Circle, ultimo appuntamento di un progetto pilota di otto incontri a cadenza quindicinale di musicoterapia, dedicato a pazienti oncologici e personale sanitario.

“La Cura si fa Arte Associazione di Promozione Sociale (APS)” inaugurata con l’apertura dell’Ambulatorio della Bellezza (responsabile dr.ssa Paola Sbardellati), sviluppatasi grazie al Servizio di Psicologia dell’ospedale san Pietro di Roma e guidato da un triumvirato direttivo a tinte rosa (dr.ssa Paola Sbardellati Presidente, dr.ssa Marilena De Sole Vice Presidente, dr.ssa Silvia Roberti Responsabile Comunicazione e Sviluppo), si è fatta promotrice, attraverso il finanziamento e l’attuazione, di percorsi di **Arte Terapia Integrata**.

Appare necessaria, infatti, una comune visione ospedaliera dell’umanizzazione delle cure e della multidisciplinarietà degli interventi secondo le linee guida OMS che disciplinano le cornici bioetiche per una buona medicina integrata e la presa in carico del paziente a livello multidisciplinare. La Psicologia Estetica è alla base delle attività di cura e del benessere psicofisico del paziente e ne caratterizza la matrice clinica di intervento.

Il percorso fatto, come primo progetto pilota e con l’aiuto di questionari valutativi, è stato condotto da un’équipe

multidisciplinare: dr.ssa Marilena De Sole Psicoterapeuta, dr.ssa Silvia Roberti Specialista in Arti Terapie Integrate, Maestro Giuseppe Arnetta Batterista Percussionista.

Questo percorso ci ha permesso come équipe, di sviluppare una consapevolezza della potenza dell’efficacia clinica e degli effetti benefici e curativi del ritmo e della musica, sia sul paziente oncologico, sia sul personale sanitario; abbiamo

potuto constatare quanto è armonizzante sintonizzarsi attraverso l’incontro “ritmico” con l’altro, abbiamo constatato quanto

sia efficace nel percorso di cura l’ingrediente del gioco e della libertà di espressione.

Il ritmo è un linguaggio universale, in Psicologia rappresenta il linguaggio prima delle parole, il pensiero prima del giudizio. In Arte terapia si offre la possibilità espressiva di utilizzare ogni tipo di strumento: teatro, fotografia, pittura, scultura, in questo caso la Musica, per apportare benefici profondi a livello psicofisico e per permettere ai partecipanti di mettersi in gioco in prima persona e riconnettersi al fanciullino che

vive, ama pazziare e vuole farsi segno, suono vivo colorato e tangibile.

Si gettano, pertanto, le basi per proseguire la rotta dell’Associazione La Cura si fa Arte APS, con una visuale più chiara. Dal mese di settembre 2024, da progetto pilota lavoreremo a creare ufficialmente un **AMBULATORIO DI MUSICOTERAPIA** in e per l’ospedale san Pietro Fatebenefratelli, per percorsi di cura di arte terapia integrata.





Ora lasciamo la parola ai pazienti oncologici e al personale sanitario protagonisti di questo percorso:

“Il percorso di musicoterapia è stato per me una cura dell’anima attraverso la scoperta della musica e dei suoi strumenti”
Sonia Rosati

“Quando suonavo durante il corso tutti i miei pensieri negativi volavano via. Corso da ripetere assolutamente!”
Luigi Cuccotti

“Sperimentare il linguaggio sonoro delle percussioni, lasciando andare le proprie inibizioni e i propri limiti, mi ha permesso di entrare in relazione con un gruppo eterogeneo, accogliendolo e beneficiando del suo ritmo corale. Nell’insieme è stata una esperienza positiva, giocosa e liberatoria. Grazie a Marilena, a Silvia e a Giuseppe!”
Gabriella Andreola

“Partecipare al corso di musicoterapia non solo mi ha permesso di riscoprire quella parte di me bambina spesso trascurata, ma soprattutto mi ha aiutata a sviluppare un’abilità nell’ascolto non solo dei suoni, ma anche delle emozioni e delle storie che ognuno di noi porta dentro di sé. La musica si fa insieme, creando un legame unico e prezioso. Grazie”
Rita Ester Monaco



Giornata dedicata alla **BELLEZZA** in **ONCOLOGIA**

Il 9 giugno presso il salone di bellezza Visconti, si è tenuto l'evento 'A beautiful day'. La giornata dedicata alla **bellezza in oncologia**, che fa capo all'**Associazione la Cura si fa Arte**, è stata un successo. Hanno aderito numerosi pazienti, amici e qualche rappresentante del personale dell'ospedale san Pietro - Fatebenefratelli. Durante la giornata, le pazienti hanno potuto usufruire dei consigli delle estetiste della Élite professional school. È stato offerto loro un trucco e consigli sul trattamento della pelle del viso e del corpo. In contemporanea una ragazza ha donato i suoi capelli, preservati appositamente per poi partecipare alla giornata della bellezza. Un esperto di Tricostarc ha spiegato e guidato uno degli hair stylist del Salone Visconti nella raccolta dei capelli e lo stesso ha poi proceduto col taglio fashion. La ragazza è stata entusiasta e ha poi scritto un pensiero da allegare ai capelli donati. Grazie all'esperto di Tricostarc abbiamo anche potuto capire come si costruisce una parrucca e che servono ben sei donatori per crearne una. Da qui l'importanza di donare. Durante gior-

nata le emozioni si sono susseguite: *un'altra ex paziente ha regalato alla Banca della parrucca del san Pietro la sua parrucca, usata quando faceva la chemioterapia, dandole un nome per lei significativo, ovvero Rinascita.*



Molte persone, purtroppo, non sono riuscite a esserci per vari impedimenti, ma hanno comunque mandato un messaggio per far sentire il loro sostegno. La giornata si è conclusa con un brindisi e un augurio alla bellezza e al benessere! Un ringraziamento ad Antonella Di Salvo, che ha offerto il rinfresco e ha omaggiato le pazienti con uno shampoo, progetto di Susan Komen con le farmacie. Un grazie alla Élite professional school

e a Federica Santini, docente presso la scuola suddetta, che ha lavorato affinché tutto questo si realizzasse. Grazie al Salone di bellezza Visconti, che con entusiasmo ha accolto mesi fa la proposta di offrire il loro salone e la loro opera. Grazie all'on. Gimmi Cangiano, che non ha potuto presenziare a causa delle elezioni, ma ha voluto partecipare, offrendo il suo contributo e il suo appoggio in futuro alle nostre iniziative. ●






Camera dei Deputati
 Roma, 09 Maggio 2024
 On. Gerolamo Cangiano

Gentili organizzatori,
 sono onorato per aver ospitato e partecipato alla presentazione nella sala stampa di Montecitorio dal progetto "A beautiful day" laboratorio di medicina estetica in oncologia e che vede oggi 9 Maggio la sua realizzazione.
 Credo che quello che state facendo sia d'aiuto non solo per le pazienti, ma anche per i medici e gli operatori coinvolti direttamente e indirettamente in un percorso oncologico, nonché per tutte le famiglie e la società intera.
 L'aspetto estetico, la bellezza visiva e percepita in un contesto di malattia è da supporto per tutti e occasioni come questa fanno capire che insieme si può fare molto affinché nessuno si senta solo.
 Il paziente diventa il protagonista e sebbene la storia è piena di ostacoli e difficoltà ha la necessità di pensare che valga sempre la pena combattere.
 Con rammarico non potrò essere con voi oggi perché gli impegni istituzionali territoriali e le votazioni europee in corso mi impediscono di essere a Roma.
 Non mancheranno altre occasioni di incontro come non mancherà mai il mio sostegno per qualsiasi azione informativa, parlamentare e organizzativa vogliate fare.
 Un grande augurio per questa splendida domenica.

Cordialità
 On. Gerolamo Cangiano



Il **SANNIO** ancora in **PRIMA LINEA** nella ricerca cooperazione Fatebenefratelli - UNISANNIO

Continua la sfida ai “Tumori” attraverso la stretta collaborazione tra “Università del Sannio – Ospedale FATEBENEFRAPELLI di Benevento e altri partner (Uni-Foggia – Ospedale Sandro Pertini (Roma) Università La Sapienza – Biogem – IRCCS San Giovanni Rotondo). Il prof. Massimo Pancione – ricercatore del Dipartimento di Scienze e tecnologie dell’Unisannio e il Dott. Nicola R. Forte – direttore dell’U.O.C. di Patologia Clinica dell’Ospedale con i rispettivi team, grazie al loro entusiasmo e alla loro ormai ventennale stretta collaborazione, possono vantare la partecipazione alla ricerca indirizzata alla scoperta di nuovi meccanismi implicati nella genesi e nella prognosi di particolari neoplasie poco responsive ai trattamenti oggi disponibili. La scoperta di questi particolari meccanismi, in un prossimo futuro, potrà indirizzare la ricerca a individuare farmaci sempre più specifici, ovvero, ciò che si definisce “Target”.

La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica *Pancreatology*, potrebbe infatti rappresentare la base per sviluppare nuovi approcci di medicina personalizzata ed intervenire direttamente sui segnali che portano alla proliferazione eccessiva del centrosoma, un piccolo organello delle cellule umane coinvolto nella corretta segregazione dei cromosomi durante la duplicazione cellulare e nella formazione di sensori sporgenti sulla superficie delle cellule chiamati ciglia.

L’adenocarcinoma dei dotti pancreatici (PDAC) è una patologia molto aggressiva e rappresenta una delle principali cause di morte per cancro in tutto il mondo. Il PDAC viene spesso definito il killer silenzioso perché i suoi sintomi sono molto subdoli e perché non si sa molto né

della patologia né dell’organo che colpisce. L’instabilità cromosomica, ovvero una forma di instabilità genetica che determina una segregazione difettosa di cromosomi durante la duplicazione cellulare (mitosi) è uno dei segni distintivi dei PDAC. Fino ad oggi i dati disponibili sui meccanismi che causano l’instabilità dei cromosomi e la loro rilevanza clinica non erano completamente noti. Ebbene, attraverso il sequenziamento dell’RNA di un considerevole

numero di pazienti affetti da PDAC, i ricercatori, hanno mostrato che alcuni geni (CEP250 e CEP170) che costituiscono il sistema di coesione del centrosoma, erano espressi ad alti livelli e, pertanto, correlati con la prognosi. Utilizzando tecniche di microscopia avanzata sui tessuti, i ricercatori hanno osservato che il segnale che induce le cellule tumorali danneggiate a mantenere unito un numero eccessivo di centrosomi era dovuto ad aberrazioni nella proteina CEP250.

Gli autori hanno osservato che i pazienti con aumentata espressione di tale proteina avevano una sopravvivenza libera da malattia e una sopravvivenza globale più breve e quasi nessuno di loro dopo aver ricevuto un trattamento di prima linea, otteneva una soddisfacente risposta clinica. Al contrario una ridotta espressione di CEP250 era associata ad una sopravvivenza maggiore a lungo termine e quindi a una migliore prognosi, verosimilmente per l’adeguata responsività al trattamento medico.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Superiore dell’Ospedale Fra Lorenzo Antonio E. Gamos, dalla direzione Sanitaria e Amministrativa, per aver visto in prima linea nel campo della ricerca, ancora una volta, il dott. Nicola R. Forte – direttore dell’U.O. C. di Patologia Clinica assieme al suo team di collaboratori. ●





La diagnosi di tumore AL TEMPO DEI GOM

Il 17 settembre di ogni anno si celebra il **World Patient Safety Day - Giornata 4 mondiale della sicurezza del paziente** - promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per esortare tutti i Paesi a sostenere l'attenzione e l'informazione sul tema della sicurezza delle cure e della persona assistita.

Presso il nostro Ospedale sono state individuate tre tematiche principali che hanno come obiettivo la sensibilizzazione degli operatori sanitari e degli utenti: la diagnosi di tumore al tempo del GOM, la promozione del Pdta di accompagnamento alla nascita e il percorso di identificazione diagnostica dei disturbi del comportamento alimentare.

La nostra struttura intende dare ampio risalto attraverso approfondimenti di queste tematiche che saranno oggetto anche in successivi articoli.

La diagnosi di tumore durante il periodo dei GOM (Gruppi Oncologici Multidisciplinari) rappresenta un cambiamento significativo nel modo in cui viene affrontata la gestione del cancro. I GOM sono team multidisciplinari composti da diversi specialisti, come oncologi, chirurghi, radioterapisti, radiologi, patologi e psicologi, che collaborano per offrire una diagnosi accurata e un piano di trattamento personalizzato. Questo approccio integrato consente di affrontare la complessità della malattia oncologica con maggiore efficacia e di migliorare gli esiti per i pazienti. Quando un paziente riceve una diagnosi di tumore, il caso viene presentato ai GOM, dove i diversi specialisti discutono insieme per confermare la diagnosi. Questa collaborazione aiuta a ridurre il rischio di errori diagnostici e assicura che vengano considerate tutte le opzioni te-

rapeutiche. Inoltre i GOM permettono di integrare rapidamente i risultati di diverse indagini diagnostiche, come biopsie, imaging avanzato (TAC, PET, RM) e test molecolari, per ottenere una visione completa della malattia. Una volta confermata la diagnosi, il GOM sviluppa un piano di trattamento personalizzato che tiene

conto delle caratteristiche del tumore e dello stato generale di salute del paziente. Questo può includere una combinazione di chirurgia, chemioterapia, radioterapia e terapie mirate. I GOM facilitano la comunicazione tra i vari specialisti, riducendo il tempo necessario per ottenere una diagnosi accurata e iniziare il trattamento ed i pazienti beneficiano di un'interazione più diretta e coordinata con il team medico.

Inoltre grazie alla presenza di psicologi e assistenti sociali nel team, i GOM offrono un supporto olistico, che con-

sidera non solo gli aspetti clinici ma anche quelli emotivi e sociali della malattia, migliorando la qualità della vita del paziente.

L'uso di piattaforme digitali per facilitare la collaborazione tra i membri del GOM sta diventando sempre più comune. Queste tecnologie permettono di condividere rapidamente informazioni e di monitorare i progressi del paziente in tempo reale.

Benché l'approccio diagnostico utilizzato nei GOM, in particolare dall'avvio della Rete Oncologica Campana, sia ormai di uso comune da parte di oncologi e chirurghi, per le sue indubbe potenzialità sentiamo la necessità di creare nel corso della Giornata per la sicurezza delle cure una strategia integrata che comprenda formazione, comunicazione efficace e sensibilizzazione. ●





RINITE ALLERGICA

Nuove frontiere Buccheri La Ferla e Policlinico insieme in uno studio

In Italia, si stima che 18 milioni di persone soffrano di rinite allergica, una condizione che si accompagna spesso a congiuntivite e che può comportare disturbi più gravi come l'asma. La rinite allergica non è una malattia che mette a rischio la vita del paziente, ma ne altera la qualità incidendo negativamente sulle attività quotidiane: scolastica, lavorativa e vita sociale.

Le malattie respiratorie allergiche sono considerate malattie multifattoriali, con una patogenesi complessa che coinvolge fattori ambientali e l'attivazione di un ampio insieme di vie e meccanismi di risposta immunitaria. Inoltre, le variazioni del background genetic sembrano giocare un ruolo centrale nella manifestazione clinica di queste malattie. I metodi sviluppati per l'analisi delle complessità, come l'association rule mining, che comprende le complessità genetiche e biologiche delle malattie allergiche delle vie aeree, serve per identificare un complesso di marcatori genetici o biologici, con nuove prospettive per gli obiettivi diagnostici e terapeutici. Alcuni ricercatori di Palermo (Domenico Lio, Gabriele Di Lorenzo, Ignazio Brusca, Letizia Scola, Chiara Bellia, Simona La Piana, Maria Barrale, Manuela Bova, Loredana Vaccarino, Giusi Forte e Giovanni Pilato) hanno tipizzato 13 polimorfismi a singolo nucleotide (SnP) di



geni di citochine e recettori coinvolti nella risposta infiammatoria nelle malattie allergiche, inserendo poi i dati in un modello computazionale per identificare i cluster di polimorfismi genici maggiormente predittivi di patologia allergica. I pazienti sono stati visitati e selezionati presso l'ambulatorio di allergologia (responsabile dott. Gabriele Di Lorenzo) del Dipartimento di Scienze

della promozione della salute, materno-infantile, medicina interna e specialità mediche (Promise), dell'Università di Palermo e presso l'unità di patologia clinica dell'ospedale Buccheri La Ferla, diretto dal dott. Ignazio Brusca. L'analisi genetica dei campioni biologici è stata effettuata dal laboratorio di Patologia clinica (diretto da Domenico Lio) del Dipartimento di Bio-medicina, neuroscienze e diagnostica avanzata dell'Università di Palermo. L'analisi euristica dei dati ed il modello computazionale sono stati realizzati da Giovanni Pilato dell'istituto Icar del Cnr di Palermo. L'insieme dei dati, se pur preliminari, indicano che l'approccio euristico potrebbe essere uno strumento semplice e utile per trovare nuovi modelli predittivi della malattia allergica e quindi nuove tecniche diagnostiche basate sul profilo genetico per identificare potenziali bersagli terapeutici nell'allergia respiratoria. Lo studio è stato accettato per la pubblicazione nella Rivista Internazionale Genes. ●

TUMORE DEL RENE

asportato
con successo
voluminosa
neoformazione

Sta bene ed è tornata a casa, la paziente di 54 anni alla quale è stata rimossa un'estesa neoformazione renale di oltre 10 cm, con risparmio del rene coinvolto. L'intervento è stato effettuato dall'equipe dell'Unità Operativa Complessa di Urologia dell'Ospedale, diretta dal Dr. Antonio Lupo.

L'equipe medica composta dagli urologici, dagli anestesisti e dagli infermieri e personale di sala operatoria, ha eseguito l'intervento utilizzando la tecnica laparoscopica avanzata mininvasiva "clampless" ovvero senza il clampaggio dei vasi renali. Tale approccio mininvasivo ha consentito minime perdite ematiche intraoperatorie

LETTERA APERTA

di Salvo Maddaloni

GRAZIE A TUTTI

Sono il dottore Salvatore Maddaloni. Ho prestato servizio presso il Reparto di chirurgia dell'Ospedale Buccheri La Ferla dal 2 gennaio del 1989 al primo settembre 2024, data del mio pensionamento. Ho così trascorso gli anni della mia "maturità" percorrendo lo stesso itinerario dell'Ospedale che, in questo arco di tempo ha subito cambiamenti ed una crescita esponenziale guadagnando un ruolo da protagonista nel panorama sanitario di Palermo e provincia. Naturalmente il cammino è stato a tratti difficile e faticoso, ma sempre guardando avanti, alla costante ricerca della migliore assistenza per il paziente e la sua famiglia. Assistenza che si è sempre distinta come concreta, umanizzata e al passo con i progressi delle cure mediche, chirurgiche e diagnostiche. Alla fine della mia carriera lavorativa mi sento di dire che sono orgoglioso, come medico e come uomo, di avere partecipato a questo percorso fin dall'inizio o quasi. E per questo che desidero vivamente salutare e ringraziare tutti coloro che hanno indicato, costruito e collaborato alla realizzazione del progetto. In primis ringrazio la Comunità religiosa e l'Ordine dei Fata-benefratelli: tutti i Provinciali, i Priori ed i Frati, insieme alle Suore dei vari Ordini religiosi che si sono succeduti. Ringrazio i miei colleghi della Chirurgia e degli altri reparti con i quali ho avuto il piacere e l'onore di collaborare. Ma naturalmente anche il personale amministrativo, gli Infermieri, gli ausiliari e gli addetti ai vari servizi; sia coloro i quali sono ancora in servizio e quelli che sono già andati in pensione. Sì, proprio tutti. Abbiamo sempre pensato a portare avanti il lavoro insieme, aiutandoci l'un l'altro come si fa in una Famiglia. Infine un pensiero a Coloro i quali, purtroppo, sono stati chiamati anzitempo alla Casa del Padre.

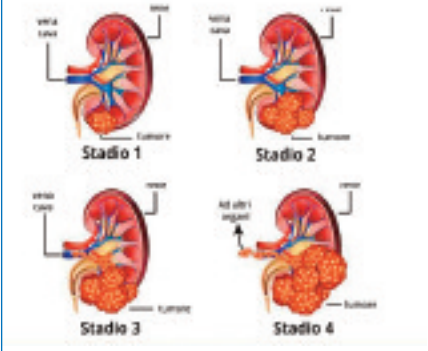
Formulo a Tutti i miei migliori auguri di continuare con spirito di fratellanza, il compito di prendersi cura dei Malati.

Grazie a Tutti.

Cordialmente, Salvo Maddaloni.



Tumore al rene



e post-operatorie, un decorso post-operatorio più rapido (3 giorni di degenza ospedaliera) e un migliore controllo del dolore frutto anche delle piccole cicatrici chirurgiche in addome.

“Normalmente

l'intervento di nefrectomia parziale viene indicato per tumori che non superano i 7 cm di diametro - sottolinea il Dr. Antonio Lupo - In questo caso le caratteristiche della neoformazione, la sede della stessa e la giovane età della paziente, hanno lasciato spazio ad un approccio conservativo. L'asportazione della sola neoformazione renale, pur avendo la stessa sopravvivenza cancro specifica della rimozione completa del rene, comporta una migliore preservazione della funzionalità renale complessiva e un minore rischio futuro di patologia cardiovascolare”.

Dal 2022, l'Urologia dell'Ospedale si distingue per gli interventi di chirurgia avanzata mininvasiva, per la patologia urologica oncologica ed è il Centro di riferimento regionale per la diagnosi e il trattamento del tumore alla prostata. ●

BENEDIZIONE STUDIO DENTISTICO

Lo scorso 22 agosto la clinica odontoiatrica, recentemente rinnovata, è stata benedetta da fra Eldy de Castro, OH. Grazie al denaro donato dal Beato Angelico, la clinica odontoiatrica ha assunto un nuovo aspetto. Sono stati aggiunti nuovi riuniti odontoiatrici. Una delle aspirazioni dei confratelli è stata quella di migliorare le strutture della clinica dentistica per fornire un ambiente più confortevole e favorevole ai numerosi pazienti che vengono per le loro esigenze dentistiche. La clinica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 12 e si rivolge ai pazienti indigenti della zona in cui si trova la comunità dei confratelli. ●



RINNOVATA LA LICENZA ALLA FONDAZIONE GRANADA

A causa dell'esistenza di fondazioni che operano illegalmente e con l'intento di truffare le persone, il Dipartimento di previdenza sociale e sviluppo (DSWD), l'ufficio governativo che regola le operazioni delle fondazioni, ha implementato nuove regole e linee guida che rendono difficile per le ONG il rinnovamento della licenza per operare. La licenza di esercizio della Granada Educational Foundation, l'ente che dirige e gestisce il funzionamento del Bahay San Rafael e del Policlinico San Giovanni di Dio, è stata concessa lo scorso 12 agosto 2024 ed è valida fino al 13 agosto 2027. Una delle raccomandazioni del dipartimento è quella di assumere un

operatore di sviluppo comunitario per garantire che la clientela del Policlinico San Giovanni di Dio sia orientata verso i membri svantaggiati della società. A questo proposito, la signora Jhoanna Dee Carasig è stata nominata per ricoprire l'incarico. Insieme a questa nuova nomina, c'è l'istituzione dell'Ufficio Fundraising. Fra Pio Troyo Ohio, è stato nominato direttore. Lavorerà con la signora Carasig per trovare modi per sostenere finanziariamente le opere di beneficenza dei confratelli. L'ufficio è stato recentemente istituito a Quiapo e sarà lanciato ufficialmente il 24 ottobre, in occasione dell'anniversario della fondazione di Bahay San Rafael. ●

AMMISSIONE AL PREPOSTULATO

Durante la festa di Sant'Agostino, lo scorso 28 agosto, sono stati ammessi al Pre-Postulato Reynaldo Sanmocte (Filippine) e Ushantha Seram (Sri Lanka). Un rito semplice, in cui ai due nuovi prepostulanti è stata consegnata la Sacra Bibbia e la croce di bambù che è l'emblema dei confratelli nelle Filippine. Reynaldo e Ushantha si sono conosciuti nel maggio 2024. Per prepararli all'ingresso nel postulantato hanno ricevuto una preparazione necessaria per orientarsi alle tappe formative e all'organizzazione a cui che devono sottoporsi. Fra Romanito Salada, OH, sta continuando a impartire lezioni sulla vita di San Giovanni di Dio, mentre fra Fermin Paniza, OH, è il direttore della formazione. Con la significativa diminuzione del numero delle vocazioni alla vita religiosa è una benedizione per l'Ordine avere questi confratelli. Ci auguriamo che possano fare un fruttuoso cammino vocazionale e che attraverso l'aiuto dei programmi di formazione possano finalmente abbracciare lo stile di vita ospedaliero. ●



BLESSING OF THE DENTAL CLINIC

Last August 22 the newly renovated dental clinic was blessed by Br. Eldy de Castro, OH. Thanks to the money donated by Fra Angelico the dental clinic was given a new look along with the arrival of new dental chairs. It has been one of the aspirations of the brothers to improve the facilities of the dental clinic to provide a more comfortable and conducive environment to the many patients who come for their dental needs. The clinic is open on Monday, Wednesday, and Friday from 8-12nn and it caters to indigent patients around the area where the brothers' community is located.

APPROVAL OF THE RENEWAL OF LICENSE TO OPERATE OF GRANADA FOUNDATION

Due to the existence of foundations that are operating illegally and with the intention to scam people, the Department of Social Welfare and Development (DSWD), the government office that regulates the operations of foundations, has implemented new rules and guidelines that make it difficult for NGOs to renew their license to operate. The license to operate of the Granada Educational Foundation, the entity that runs and manages the operation of Bahay San Rafael and the Saint John of God Polyclinic, was awarded last August 12, 2024 and is valid until August 13, 2027. One of the recommendations of the department is to employ a community development worker to ensure that the clientele of Saint John of God Polyclinic is oriented towards the disadvantaged members of the society. In this regard, Ms. Jhoanna Dee

Carasig was appointed to hold the position. Along with this new appointment is the establishment of the Fundraising Office where Br. Pio Troyo, OH is appointed as director. He will be working with Ms. Carasig in finding ways to financially support the charitable works of the brothers. The office was recently established in Quiapo and will be launched officially on October 24 during the foundation anniversary of Bahay San Rafael.

ADMISSION TO THE PREPOSTULANCY

On the feast of Saint Augustine last August 28, Reynaldo Sanmocte (Philippines) and Ushantha Seram (Sri Lanka) were admitted to the Pre-Postulancy. A simple rite where the two new Pre-Postulants were given the holy bible and the bamboo cross which is the insignia of the brothers in the Philippines. Reynaldo and Ushantha joined in May 2024 and have received the necessary preparations to orient them to the formation stages and the processes that they need to undergo to prepare them for their entrance to the Postulancy. Br. Romanito Salada, OH is in charge of providing classes on the life of Saint John of God while Br. Fermin Paniza, OH serves as the formation director.

With the significant decrease in the number of vocations to the religious life it is a blessing for the Order to have these brothers. It is our hope that they will have a fruitful vocational journey and that through the help of the formation programs they may be able to eventually embrace the hospitaller way of life. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |